



## ESCLUSIVA - Tra crisi energetica e sicurezza alimentare, la Libia potrebbe avere un ruolo maggiore. Ne parliamo con Faisal Al-Fitouri

“Sono nato a Bengasi nel 1961, anche se la mia famiglia ha origini dalla Libia occidentale, nella città costiera di Zliten. Ho studiato ad Alessandria d’Egitto al Victoria College e ho vissuto in Libano prima di immigrare negli Stati Uniti nel 1978. Ho studiato a Oxford e all’Università di Puget Sound prima di iniziare una carriera nel settore delle banche d’affari e di investimento globali. Sono il fondatore della Libyan-American Coalition, un’associazione apartitica che opera al di là dei confini politici e geografici per promuovere lo sviluppo economico e la riforma della sicurezza in Libia. In qualità di fondatore della coalizione, sto lavorando per rafforzare i legami tra la mia amata patria adottiva, gli Stati Uniti, e la mia terra natale, la Libia”. A raccontarsi è Faisal Feituri, con il quale proviamo a sintetizzare la situazione in Libia ed il ruolo dei principali attori stranieri, compresi Europa, Russia e Stati Uniti.

# La Biografia dell'intervistato



**Faisal Feituri**- Ha vissuto in Libia negli Stati Uniti nel 1978. Ha studiato di Puget Sound prima di iniziare d'affari e di investimento globali.

E' il fondatore della Libyan-American apartitica che opera al di là dei confini dello sviluppo economico e la riforma.

infografica – La biografia dell'intervistato Faisal Feituri

Come vede l'attuale situazione politica in Libia? Sono ancora possibili elezioni a breve termine?

“La stragrande maggioranza del popolo libico vuole le elezioni. Riconoscono che è loro diritto decidere del loro futuro. Lo abbiamo visto con il numero di libici che si sono registrati per votare, oltre 2,8 milioni a dicembre. Ma la situazione è difficile; In questo momento l'élite politica non ha la volontà di portare a termine le elezioni. Funzionari governativi e parlamentari sono rimasti oltre il loro mandato e la maggior parte di loro ha perso credibilità presso il popolo. Gli interessi personali e tribali vengono anteposti all'interesse nazionale. Quindi per rispondere alla sua domanda, non credo che ci sarà l'opportunità di tenere elezioni a breve o nel medio termine. Prima, avremmo bisogno di vedere passi seri verso la risoluzione di questioni interne e regionali come la sicurezza nazionale, l'economia e la distribuzione della ricchezza petrolifera libica per il popolo, indipendentemente dall'affiliazione politica”.

Sul suo Facebook, lei ha scritto che la Libia diventerà un nuovo Stato dopo che l'America l'ha aggiunta nel suo piano esecutivo decennale e ha anche detto che tutte le figure corrotte saranno ritenute responsabili, è un'informazione confermata o la sua analisi personale?

“Penso che quello che stiamo vedendo sia che, anche con la guerra in Ucraina che attira così tanta attenzione, c'è un'attenzione speciale americana, insieme a quella della comunità internazionale, sulla Libia nel garantire stabilità mentre è a lavoro verso la sua transizione democratica. Il Paese fa parte del fianco meridionale della NATO e nessuno lo sa meglio dell'Italia. Si colloca anche tra i primi 10 paesi al mondo per riserve di petrolio accertate. Con l'odierna crisi energetica e l'allontanamento dal petrolio russo che stiamo vedendo in Europa, la Libia è ben posizionata per sfruttare nuove opportunità. La sua

posizione strategica nel Mediterraneo orientale lo pone proprio alle porte dell'Europa. Questa regione sarà un hub per l'energia nei prossimi decenni, anche con il passaggio alle fonti rinnovabili. L'impegno degli Stati Uniti e dei suoi partner nei confronti della Libia è reale. Ciò è divenuto evidente il 1° aprile, quando gli Stati Uniti hanno designato la Libia come uno dei cinque paesi che avrebbero ricevuto sostegno a lungo termine in 10 anni sotto forma di impegno nel settore diplomatico, dello sviluppo e della sicurezza. Il piano è incentrato principalmente sulla promozione della stabilità. Ciò renderà la Libia una destinazione sicura per importanti investimenti internazionali. Sono già in corso discussioni per riabilitare il settore petrolifero con un occhio all'aumento della produzione e all'attrazione delle multinazionali nell'economia libica. La corruzione è il nemico della trasformazione economica. Distorce lo spazio politico e tiene lontane le compagnie straniere. In un mondo globale, se la Libia vuole essere competitiva deve affrontare la corruzione. La coalizione libico-americana è stata stimolata dall'impegno degli Stati Uniti nei confronti della Libia nell'ambito del piano decennale e sta lavorando attivamente alla lotta alla corruzione. Abbiamo collaborato con la magistratura e il procuratore generale libico per aiutare a preparare più di 89 fascicoli su casi di corruzione per chiedere a individui e imprese di rendere conto della ricchezza che è stata saccheggata dal popolo libico negli ultimi dieci anni".

Qual è l'equilibrio di potere internazionale tra Fathi Bashagha e Dabaiba? Chi sostiene chi?

“È una situazione complicata ed è importante ricordare che ci sono sia forze interne che esterne in gioco. Fathi Bashagha ha ricevuto il sostegno del Parlamento a est e del Consiglio di Stato a ovest, ma non è stato in grado di avviare un nuovo governo. Dabaiba è stato finora in grado di persuadere la comunità internazionale di poter realizzare le promesse fatte nella sua precedente tabella di marcia per le elezioni. Il sostegno di Dabaiba dalla Turchia, una delle principali forze sul campo in Libia, ha contribuito a rafforzare la sua posizione. Quando si tratta degli Stati Uniti, ciò su cui si concentrano sono le elezioni. L'Onu è stata attenta a non entrare nella politica interna, mantenendo i canali con entrambi gli uomini mentre spingono per una tabella di marcia verso le elezioni”.

Alcuni sostengono che lei sia un lobbista di Haftar negli Stati Uniti e che aiuterebbe il suo team di avvocati. È così? Se sì, qual è la sua situazione nei tribunali americani?

“La coalizione libico-americana sta lavorando per promuovere la sicurezza in Libia e le opportunità economiche per il popolo libico, indipendentemente dalla sua affiliazione politica o posizione geografica. Crediamo che una Libia prospera, allineata con l'Occidente e con i valori democratici sia nel migliore interesse del popolo libico e degli Stati Uniti. Nell'ambito del nostro lavoro per migliorare le opportunità economiche e promuovere la riforma della sicurezza, ci siamo impegnati con attori sia nell'est che nell'ovest della Libia, incluso il generale Haftar su questioni di riforma della sicurezza. Mentre lavoriamo per promuovere gli interessi comuni degli Stati Uniti e del popolo libico, riteniamo che sia meglio mantenere canali di comunicazione aperti con tutte le parti in Libia. Per essere chiari, la coalizione libico-americana non è registrata come agente straniero e non fa lobbying per nessun partito. Inoltre non abbiamo ricevuto donazioni da gruppi politici in Libia”.

Gli islamisti libici, in particolare la lobby dei Fratelli Musulmani, sono ben organizzati negli Stati Uniti a livello istituzionale e politico. Dove sono gli altri libici in America? Perché non danno i giusti consigli per stabilizzare la loro patria?

“Ha ragione. Sono ben organizzati negli Stati Uniti, soprattutto a Capitol Hill, anche se aggiungo che il loro sostegno in Libia e tra il popolo libico è piuttosto basso e sarebbe quasi nullo senza il supporto delle milizie. Lei solleva un punto molto interessante sul resto dei libici negli Stati Uniti. Direi che la confraternita è per natura politica e immersa nel funzionamento interno dell'attivismo. Ciò è in parte dovuto al fatto che ha così poco da dire sulle questioni economiche e sugli argomenti semplici che contano per i libici medi. Un altro fattore è che i libici americani si sono assimilati bene negli Stati Uniti. Sono imprenditori e ben istruiti. Quindi, mentre amano la Libia e sono orgogliosi della loro eredità, sono concentrati sulla creazione di un futuro migliore per sé stessi e le loro famiglie, invece di seguire il funzionamento interno della politica ogni giorno, come la fratellanza, che non crea nulla. Questo è esattamente il motivo per cui la coalizione

libico-americana è così importante. Vogliamo incoraggiare la diaspora libica a svolgere un ruolo più importante nella loro patria e contribuire a rafforzare i legami con gli Stati Uniti. Ci stiamo concentrando sulle opportunità economiche. La Libia è un grande paese con una piccola popolazione. È anche benedetto dalle risorse naturali, la più importante delle quali non è il suo petrolio, ma la sua diaspora di successo e laboriosa. Quindi, vogliamo aiutarli a organizzarli ed essere davvero una casa per loro. In quanto immigrati sono americani patriottici che conoscono il vero valore della libertà e questa è l'energia, vogliamo aiutarli a riportarli nella loro terra ancestrale, servendo gli interessi degli Stati Uniti e della Libia”.

Cosa ne pensa, il problema della sicurezza libica è sociale, politico o economico? E qual è la soluzione secondo lei e come può essere attuata?

“Le speranze che accompagnavano la caduta del precedente regime (Gheddafi ndr) chiaramente devono ancora concretizzarsi. E i sostenitori dei campi di settembre e febbraio non sono stati in grado di risolvere le loro divergenze. La situazione è peggiorata con un susseguirsi di governi inetti e corrotti incapaci di soddisfare i bisogni della popolazione. A peggiorare le cose, questi leader non sono riusciti a rinunciare al potere, quindi non c'è stata alcuna responsabilità per il loro fallimento. L'Europa e gli Stati Uniti possono aiutare la Libia nella sua transizione, ma come abbiamo visto in tutta la regione, la volontà deve esistere con le persone e i leader politici all'interno del paese per avere successo. Il popolo libico deve avere l'opportunità di scegliere i propri rappresentanti e la propria leadership attraverso elezioni democratiche senza tentativi di influenzare gli elettori attraverso il terrorismo, le milizie militari o l'interferenza straniera”.

Come può l'Europa ricongiungersi alla sua influenza sulla pratica libica con l'America, dopo che in passato non è riuscita a gestire il dossier?

“Il ruolo degli Stati Uniti è importante anche se è in ritardo in Libia, unirà gli sforzi internazionali per partecipare allo sviluppo della Libia e offre all'Europa un'opportunità d'oro per compensare gli errori del passato. L'attiva presenza americana in Libia sostiene la trasformazione democratica. Dà inoltre maggiore credibilità allo sviluppo economico del Paese; quindi, c'è un'opportunità a disposizione di tutte le aziende; Americane, europee, regionali e limitrofe, per partecipare alla ripresa e allo sviluppo economico”.

Perché l'America esclude gran parte dei libici? Mi riferisco a quelli dell'ex regime che sono ancora nell'elenco delle sanzioni internazionali e della legge politica di isolamento (isolation law)? Pensa che queste persone potrebbero sostenere l'agenda russa in Libia e sono una grande parte del popolo libico?

“Parlo per esperienza qui. La maggior parte della ricchezza della mia famiglia è stata catturata dal regime di Gheddafi. Ma credo che la partecipazione di tutti i partiti libici al processo di trasformazione democratica sia molto importante. È inoltre necessario uno sforzo maggiore per garantire che coloro che figurano nell'elenco delle sanzioni internazionali non siano presi di mira ingiustamente. C'è ovviamente, e giustamente, una preoccupazione per coloro che hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani e corruzione nel precedente regime, ma ci sono anche coloro che sono stati presi di mira ingiustamente. Credo che si possa e si debba trovare il giusto equilibrio. Ma quando si parla di esclusione dal processo politico, penso che la questione più ampia sia anche generazionale. L'età media in Libia è 28 anni, ma guarda chi è in lizza per il potere oggi e le figure politiche di spicco. I giovani, e non parlo solo dei bambini dell'élite, rappresentano un blocco di voto considerevole. È anche importante concentrarsi sul ruolo delle donne nel processo politico. Le donne libiche sono estremamente ben istruite e di successo, nonostante ciò la loro voce è sottorappresentata. Sulla Russia, penso che la lezione per coloro che lo considerano sia chiara. La Russia è isolata sulla scena mondiale. Putin si è persino ostracizzato dai paesi un tempo simpatizzanti per lui. Non solo la Russia ha invaso un paese sovrano, e vediamo le azioni che sta compiendo lì, ma sta fallendo nella sua invasione. Quindi, solo da un punto di vista puramente strategico, non vedo come qualcuno pensi che la Russia possa essere un prezioso alleato ora. Posso aggiungere che la Libia ha un'occasione d'oro per emergere come un pilastro per la sicurezza energetica in Europa e, oltre a questo, per la cooperazione economica. L'Europa è un mercato ricco per la Libia. La Russia ha il petrolio, ma la Libia lo ha già, quindi i vantaggi di allinearsi con Putin, siano essi basati su principi, sicurezza o linee economiche non hanno senso”.

Mantenere quelle liste di sanzioni e divieti di viaggio non è contro il progetto di riconciliazione?

“Come ho detto, tali elenchi dovrebbero essere riesaminati, non solo per supportare il progetto di riconciliazione generale, ma anche per garantire un'equa rappresentanza di tutte le parti nell'equazione politica e popolare nel Paese”.

Dopo l'ondata di consapevolezza vissuta dai giovani della Libia e del mondo, pensa che le scommesse americane sulla corrente dell'Islam politico ne gioveranno a lungo termine?

“Penso che gli Stati Uniti, in particolare i legislatori, facciano ancora fatica a capire la regione. Credo che le loro intenzioni siano generalmente buone, ma un membro del congresso non ha davvero la possibilità di camminare per le strade di Bengasi o Tripoli e parlare con un negoziante, parlare con il laico per strada in un ambiente libero. Quindi, molto di ciò che sentono viene dai lobbisti e capiamo chi è più organizzato su quel fronte. Ma come ha detto, le persone nella regione chiedono di più dai loro politici, soprattutto perché le condizioni economiche diventano più difficili. E i partiti islamisti, che in questa fase sono davvero entrati a far parte dell'élite, soffrono per la mancanza di sostegno. Credo che a medio e lungo termine l'emergere di partiti politici moderati che cercano di affrontare le preoccupazioni dei giovani avrà un impatto sul modo in cui gli Stati Uniti vedono la regione”.

Ha recentemente scritto qualcosa di interessante sulla signora Stephanie Williams, come valuta il suo lavoro e chi può succederle come inviato speciale del Segretario Generale ONU?

“Stephanie Williams è una figura diplomatica illustre e non ha obiettivi speciali o privati. L’ha servita nel suo ruolo in circostanze difficili e complesse con una scena politica locale che cambia quasi ogni giorno. Quindi è una posizione difficile per chiunque ci si trovi. Ma è chiaro che gli obiettivi che erano stati fissati non corrispondevano ai risultati finali. Le elezioni non si sono svolte. A dire il vero, è colpa sua, la mancanza di un consenso politico locale, i litigi tra i politici libici e i timori per la sicurezza hanno impedito un voto. Credo che il fallimento dell’ex inviato internazionale arabo e lo scarso successo di Stephanie spingeranno l’ONU a scegliere un europeo o un americano come prossimo inviato. Deve essere qualcuno in grado di affrontare tutto le parti in Libia e costruire su quanto già realizzato, tenendo conto che il piano decennale proposto dagli Stati Uniti ha una sempre maggiore accettazione ogni giorno”.

Vuole aggiungere qualcosa alle mie domande?

“Solamente che le recenti circostanze internazionali dopo la pandemia di Coronavirus e la guerra in Ucraina e le crisi economiche danno alla Libia l’opportunità di svolgere un ruolo molto più importante sulla scena mondiale. La sicurezza energetica è fondamentale, così come la stabilità dell’Europa lungo il fianco meridionale della NATO. Ci sono enormi opportunità per la Libia che non esistevano 3 o 4 anni fa. Penso anche che i paesi regionali come Israele coopereranno con i paesi arabi e si coordineranno maggiormente con i leader militari della regione dopo la firma degli accordi di pace di Abraham. Anche su questo fronte ci sono opportunità interessanti per la Libia”.

[Read More](#)

---